



Un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile



Associazione Focolare Maria Regina E.T.S.  
**Soggetto Responsabile**

# Prevenzione, tutela e cura dell'età evolutiva: l'esperienza del progetto **We Care**

Strumenti  
operativi  
per il personale  
scolastico  
ed educativo





Un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile



Associazione Focolare Maria Regina E.T.S.  
**Soggetto Responsabile**

La redazione del presente Vademecum è stata curata dall'**Associazione Focolare Maria Regina ETS** a seguito di selezione da parte dell'**Impresa Sociale CON I BAMBINI** per il **Bando Ricucire I Sogni** nell'ambito degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della povertà educativa minorile

### Si ringraziano:

Sabrina De Flaviis  
Maria Cristina Verrocchio  
Rocco Briganti  
Federica Di Giovanni  
Katia Del Vinaccio

Un sentito ringraziamento alle **Scuole Partner** di progetto per aver contribuito alla realizzazione di questo Vademecum.

### Partner di progetto



|   |                                                                                    |         |
|---|------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| ■ | Presentazione                                                                      | Pag. 4  |
| ■ | Introduzione                                                                       | Pag. 5  |
|   | 1. Il sistema di tutela nel contesto scolastico                                    | Pag. 7  |
|   | 1.1. Scuola e strumenti di tutela                                                  | Pag. 7  |
|   | 2. La scuola di fronte al diritto di tutela e protezione di studenti e studentesse | Pag. 8  |
|   | 2.1. Il Child Safeguarding                                                         | Pag. 8  |
|   | 2.2. Le definizioni di abuso e maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza       | Pag. 9  |
|   | 3. Come creare ambienti scolastici sicuri                                          | Pag. 14 |
|   | 3.1. Standard e pratiche operative per il personale scolastico                     | Pag. 14 |
|   | 3.2. Sensibilizzazione                                                             | Pag. 16 |
|   | 3.3. Prevenzione                                                                   | Pag. 17 |
|   | 3.4. Intercettazione                                                               | Pag. 19 |
|   | 3.5. Risposta                                                                      | Pag. 21 |
| ■ | Appendice                                                                          | Pag. 26 |

Il presente lavoro nasce dal progetto We Care! selezionato dall'Impresa Sociale Con I Bambini nell'ambito del bando "Ricucire I Sogni" (Iniziativa a favore di minori vittime di maltrattamento) e realizzato dall'Associazione Focolare Maria Regina ETS e da un ampio partenariato che ha incluso il Tribunale per i Minorenni dell'Aquila, l'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Abruzzo, la Fondazione di Religione Istituto Maria Regina, la Caritas della Diocesi di Teramo Atri, la Asl di Teramo e la Asl di Pescara, l'Unione dei Comuni Le Terre del Sole, il Comune di Pescara, l'Ecad Fino Cerrano, l'Università D'Annunzio di Chieti-Pescara, la Cooperativa "I Colori", la cooperativa "Specchio Magico", l'IPSIAS Di Marzio – Michetti di Pescara, il Polo Liceale Illuminati di Atri, l'Associazione di volontariato "L'Angelo Custode", il Consorzio Solidarietà Aprutina e l'Istituto Italiano di Valutazione.

Con il progetto We Care, attraverso l'utilizzo di metodi di presa in carico globale (educativa, psicologica, sociale, scolastica) e di strumenti di supporto per migliorare l'efficacia degli interventi di protezione del minorenne e delle sue relazioni familiari, si è cercato di ridurre il ricorso alla misura dell'allontanamento, rafforzare le competenze degli operatori e fornire nuovi strumenti di lavoro, attivare reti di solidarietà tra famiglie per una migliore integrazione nella comunità.

L'intensa attività svolta con le scuole e per le scuole partner di progetto ci ha suggerito la stesura di uno strumento pratico per fornire indicazioni operative ai professionisti che lavorano in ambito scolastico ed educativo sul tema della prevenzione ed intercettazione del maltrattamento minorile.

I segnali di disagio e le richieste di aiuto da parte dei minorenni sono spesso raccolti, in prima istanza, dagli insegnanti e dagli operatori dei servizi scolastici ed educativi, pubblici e privati, che vengono a contatto con il minorenne nel suo percorso di crescita. L'auspicio è quello di contribuire, attraverso standard e pratiche operative basate sul Safeguarding, a diffondere anche presso i servizi scolastici ed educativi le conoscenze necessarie a riconoscere, rilevare e raccogliere tempestivamente le richieste di aiuto, nonché i riferimenti necessari per attivare in tempi brevi, attraverso il coinvolgimento degli operatori sociali e sanitari competenti, un percorso di approfondimento della situazione e le misure di protezione eventualmente necessarie.

**Sabrina De Flaviis**

*Responsabile di Progetto*

Direttore del Centro Studi Sociali "Don Silvio De Annuntiis"



Questo documento è uno strumento pratico di orientamento e supporto per docenti, educatori, insegnanti e dirigenti scolastici – ovvero per tutti i professionisti che operano nel sistema scolastico ed educativo.

Intende offrire indicazioni operative, buone prassi e strumenti per lavorare in maniera preventiva nella costruzione di ambienti sicuri e tutelanti, in grado di riconoscere precocemente segnali di disagio o situazioni a rischio e di attivare risposte tempestive, appropriate e multidisciplinari, in collaborazione con le diverse agenzie territoriali.

Quale luogo privilegiato di osservazione del minore, la Scuola rappresenta una risorsa cruciale nel rilevamento precoce dei segnali di disagio correlati alle diverse forme di abuso all'infanzia e all'adolescenza. È fondamentale che chi lavora a contatto con bambini e/o adolescenti possieda, accanto alle competenze professionali riferite al proprio ambito di intervento, anche conoscenze e capacità specifiche per accogliere e interpretare i segnali di sofferenza psico-emotiva e sociale. In molti casi, le richieste di aiuto e i segnali di disagio, che affondano le radici in situazioni di abuso e maltrattamento, vengono raccolti in prima istanza proprio nei contesti educativi e scolastici.

Per tale ragione cresce la necessità di diffondere, anche all'interno dei servizi educativi e scolastici, le conoscenze indispensabili a riconoscere, rilevare e segnalare tempestivamente le richieste di aiuto, contribuendo così in modo attivo alla costruzione di una cultura condivisa della tutela e della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

## A chi si rivolge?

- Educatori
- Dirigenti scolastici
- Collaboratori scolastici e personale ATA
- Operatori dei servizi educativi territoriali



## Gli obiettivi

- **promuovere una cultura della tutela e della protezione dei minorenni all'interno del sistema scolastico**, sensibilizzando il personale educativo al rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e agli obblighi di safeguarding;
- **promuovere una cultura del child safeguarding tra i professionisti dell'educazione** che lavorano a diretto contatto con i minorenni nel contesto scolastico;
- **fornire strumenti concreti per l'osservazione e l'identificazione precoce** di segnali fisici, emotivi, comportamentali e relazionali che possano indicare situazioni di disagio, trascuratezza, abuso o maltrattamento;
- **orientare e supportare i professionisti scolastici** nella gestione di situazioni critiche o di potenziale pregiudizio, aumentando la capacità di riconoscere i fattori di rischio e di attivare tempestivamente i percorsi di segnalazione e di orientamento ai servizi;
- **costruire ambienti educativi sicuri e protettivi**, capaci di prevenire attivamente le situazioni di rischio attraverso il benessere relazionale, l'educazione emotiva e la promozione di un clima scolastico positivo che si realizza nella concreta possibilità da parte dei minorenni di esprimere un proprio bisogno attraverso una richiesta di aiuto, fidandosi dell'ambiente e sentendosi legittimati a chiedere supporto senza paura di giudizio o conseguenze;
- **diffondere la consapevolezza del ruolo osservativo e protettivo della scuola**, come primo presidio educativo in grado di cogliere segnali spesso invisibili e situazioni sommerse;
- **offrire indicazioni operative** sui protocolli di intervento sulla gestione delle comunicazioni interne e con le famiglie, sui principi etico - deontologici e sulle responsabilità giuridiche connesse alla tutela dei minorenni;
- **equipaggiare la scuola di strumenti formativi**, operativi procedurali che tutelino l'istituzione stessa e i professionisti coinvolti: un sistema di safeguarding include tutti i soggetti interessati e lavora per una complessiva prevenzione e protezione dei minorenni e di tutti gli attori coinvolti;
- **rafforzare nei docenti la consapevolezza dei diritti e dei doveri giuridici in materia di tutela dei minorenni**, con particolare attenzione agli obblighi di protezione e segnalazione, nel rispetto delle normative vigenti e dei principi deontologici della professione educativa.



# 1. Il sistema di tutela nel contesto scolastico



## 1.1. Scuola e strumenti di tutela

Il **Vademecum** si ispira a un modello di tutela in grado di coinvolgere e valorizzare tutte le risorse presenti nel contesto scolastico e territoriale.

La **Scuola**, difatti, rappresenta un **presidio centrale** nella costruzione di ambienti sicuri e protettivi per bambini, bambine e adolescenti, agendo attraverso un sistema di tutela basato su due pilastri fondamentali: *safeguarding e protezione*.



Il sistema scolastico di tutela: Safeguarding e Protezione

- il **Safeguarding** si riferisce alla responsabilità di ogni istituzione scolastica e di ciascun professionista nell'adottare politiche, comportamenti e pratiche che riducano al minimo i rischi di danno, abuso o trascuratezza. Significa creare ambienti scolastici dove la sicurezza fisica, emotiva e relazionale rappresenti una priorità garantita
- la **Protezione**, invece, riguarda la capacità della comunità scolastica – intesa come insieme di insegnanti, educatori, dirigenti, collaboratori e referenti – di intercettare precocemente segnali di disagio, vulnerabilità o maltrattamento, attivando risposte tempestive, coordinate e multidisciplinari in collaborazione con i servizi del territorio.

Questo modello collega il livello micro – rappresentato dalle singole scuole, classi e figure professionali – al livello macro, rappresentato dalla rete educativa e sociale presente sul territorio, con cui è necessario costruire alleanze chiare e operative.

Entrambi i pilastri si articolano in quattro azioni fondamentali:

1. **Sensibilizzazione** – per promuovere una cultura condivisa della tutela all'interno della scuola;
2. **Prevenzione** – attraverso ambienti educativi sicuri e relazioni di qualità promuovendo azioni formative ed interventi di prevenzione primaria;
3. **Intercettazione** – dei segnali e delle richieste di aiuto;
4. **Risposta** – tempestiva, appropriata e in raccordo con gli altri attori della rete, in coerenza con la normativa.



Come tutelare?

Tali azioni vengono tradotte in standard e pratiche operative che guidano il personale scolastico nel riconoscere, accogliere e affrontare situazioni di rischio, contribuendo alla creazione di un ambiente scolastico che promuova e assicuri il benessere dei giovani allievi.



## 2. La scuola di fronte al diritto di tutela e protezione di studenti e studentesse

### 2.1. Il Child Safeguarding

La scuola dovrebbe essere un luogo in cui ogni studente possa crescere, apprendere e sviluppare il proprio potenziale in un ambiente sicuro, sano e rispettoso dei diritti di ciascuno; uno spazio dove sentirsi protetto anche da situazioni potenzialmente dannose, che possono verificarsi sia all'interno della scuola sia in contesti esterni.

Al fine di realizzare pienamente questo compito, è fondamentale che la scuola espliciti in modo chiaro, accessibile e condiviso il proprio **impegno per la tutela dei minorenni**.

Questo include l'adozione di **procedure interne efficaci** per la segnalazione e la gestione di ogni sospetto o situazione di abuso, maltrattamento o altro rischio per l'incolumità dei minorenni, indipendentemente da chi ne sia l'autore – adulto o pari – e dalla modalità con cui il personale ne venga a conoscenza, diretta o indiretta.

Con il termine **"Child Safeguarding"** si fa riferimento al dovere di tutela e protezione da parte di organizzazioni, private e pubbliche, scuole e famiglie nei confronti dei minorenni nonché la responsabilità delle agenzie educative di adottare politiche e pratiche per tutelare i minorenni da tutte le forme di abuso e maltrattamento. Pertanto, implementare sistemi di child safeguarding significa rendere più sicura un'organizzazione, assicurandosi che le sue attività e i suoi processi non siano fonte di danno, anche involontario.



Il dovere della scuola di proteggere

Affinchè la scuola possa essere in grado di assicurare tale fondamentale diritto, appare necessario chiarire ciò da cui gli studenti debbano essere tutelati e protetti.

Si rende necessaria una conoscenza e **definizione del fenomeno dell'abuso e maltrattamento** ai danni di minorenni chiara, condivisa e diffusa.

Di seguito, si propone un elenco delle principali definizioni utilizzate in ambito di abuso e maltrattamento e delle situazioni potenzialmente lesive per i minorenni.



## 2. La scuola di fronte al diritto di tutela e protezione di studenti e studentesse



### 2.2. Le definizioni di abuso e maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza

Le principali forme di abuso e maltrattamento fisico ed emotivo: definizioni e situazioni a rischio per i minorenni.

#### BAMBINO/A

L'art. 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989) definisce bambino/a ogni "essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni".



Le diverse forme di violenza

#### TUTELA DEI MINORENNI

E' la responsabilità di un'organizzazione di fare in modo che lo staff, le attività e i programmi non danneggino i minorenni, ovvero che non esponano i soggetti di minore età al rischio di danni e abusi e che eventuali problematiche dell'organizzazione relative alla sicurezza dei soggetti minorenni all'interno delle comunità in cui operano siano segnalate alle autorità competenti. - (Keeping Children Safe, International Child Safeguarding Standards).

#### ABUSO E MALTRATTAMENTO ALL'INFANZIA

Si intendono tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del minorenne, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere (OMS 2002).

#### ABUSO FISICO

L'abuso fisico nei confronti di un soggetto minore di età è quello che viene provocato (o che potrebbe essere provocato) da un'azione (o da una omissione) compiuta da chi ha nei suoi confronti un ruolo di responsabilità o di potere o di fiducia, come il genitore o figure ad essi equivalenti ed è causa di un danno.

Per maltrattamento fisico s'intende l'uso intenzionale della violenza fisica contro un minorenne che provoca o ha un'alta probabilità di provocare un danno per la salute, la sopravvivenza, lo sviluppo o la dignità, come aggressioni, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica, alla vita del bambino/a e dell'adolescente. Si include il colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare, soffocare. Gran parte della violenza a danno di minorenni dentro le mura domestiche viene inflitta con lo scopo di punire (WHO, 2006).



## 2. La scuola di fronte al diritto di tutela e protezione di studenti e studentesse

### **ABUSO PSICOLOGICO**

L'abuso psicologico è causato dall'incapacità di offrire un ambiente appropriato al sostegno dello sviluppo del soggetto minorenne, in cui sia presente una figura di riferimento affettivo, che gli permetta di esprimere appieno e in modo strutturato emozioni e relazioni, commisurate con il suo personale potenziale nel contesto della società in cui il minorenne è inserito. Vi possono essere anche comportamenti nei confronti della persona di età inferiore ai 18 anni che possono causare, o avere una elevata possibilità di causare danni al suo sviluppo psicologico, mentale, morale o sociale. Queste azioni ragionevolmente afferiscono alla persona che ha una relazione di responsabilità, fiducia o potere nei suoi confronti. Tali azioni includono: restrizioni della libertà di movimento; comportamenti sminuenti, denigratori, persecutori, minacciosi, spaventosi, discriminatori, ridicolizzanti, o altre forme di atteggiamento verbale ostile o di rifiuto.

Per maltrattamento psicologico, si intende una relazione emotiva caratterizzata da ripetute e continue pressioni psicologiche, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazione che danneggiano o inibiscono lo sviluppo di competenze cognitive - emotive fondamentali quali l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria. È una forma molto insidiosa di violenza perché difficilmente rilevabile e può essere associata a altre forme di maltrattamento.

### **TRASCURATEZZA (NEGLECT)**

La trascuratezza è la mancanza di supporto allo sviluppo del soggetto minorenne in tutti gli ambiti: salute, educazione, emozione, crescita, nutrizione, accoglienza e condizioni di vita sicure, in rapporto alle risorse disponibili della famiglia o delle persone responsabili, mancanza che causa o può causare danno allo sviluppo psichico, mentale, spirituale morale o sociale dello stesso. La trascuratezza si ravvisa anche nella mancanza di opportuna supervisione e protezione del minorenne dalla violenza per quanto possibile.

### **ABUSO SESSUALE**

L'abuso sessuale di un soggetto minorenne si sostanzia in una relazione di tipo sessuale tra un minorenne e un adulto o un altro minorenne che per età o sviluppo è in una posizione di responsabilità, fiducia o potere verso il primo.

## 2. La scuola di fronte al diritto di tutela e protezione di studenti e studentesse



L'abuso sessuale può includere, pur non essendo limitato ad esso, le seguenti situazioni:

- Induzione o coercizione di un soggetto minorenne volta a instaurare una attività sessuale contraria alla legge
- Sfruttamento di un soggetto minorenne in attività di prostituzione o altre pratiche sessuali contrarie alla legge;
- Sfruttamento di un minorenne in attività pornografiche.

A seconda del rapporto esistente tra il minore d'età e l'abusante, l'abuso sessuale può suddividersi in:

1. intra-familiare, attuato da membri della famiglia nucleare o allargata;
2. peri-familiare, attuato da persone conosciute dal minorenne, comprese quelle a cui è affidato per ragioni di cura/educazione;
3. extra-familiare, se l'abusante è una figura estranea all'ambiente familiare e al minorenne.

### **SFRUTTAMENTO SESSUALE**

Si intende il comportamento di chi percepisce danaro od altre utilità, da parte di singoli o di gruppi criminali organizzati, finalizzati all'esercizio di:

1. pedopornografia: ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minorenne in attività sessuali specifiche, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore per scopi principalmente sessuali;
2. prostituzione minorile: il minorenne è costretto a compiere atti sessuali in cambio di denaro o altra utilità;
3. turismo sessuale: si definisce "turista sessuale" colui che al fine di praticare sesso con i minorenni, organizza periodi di vacanza (o di lavoro) in paesi che, non solo tollerano la prostituzione minorile, ma spesso la propagandano per attirare il turista e incassare così valuta pregiata.

### **SFRUTTAMENTO**

L'utilizzo commerciale o di altro tipo di un bambino/adolescente ricorre quando il bambino viene impiegato per attività che portano beneficio ad altri.

Questo include – ma non è esclusivo – il lavoro minorile e la prostituzione minorile. Queste attività danneggiano lo sviluppo psico - fisico, educativo, spirituale, morale socio – emotivo del minorenne.



## 2. La scuola di fronte al diritto di tutela e protezione di studenti e studentesse

### **VIOLENZA ASSISTITA**

Per violenza assistita da minorenni in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del soggetto minorenne di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minorenni. Si includono le violenze messe in atto a livello intraminorile e/o su altri membri della famiglia, gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni di animali domestici.

### **ABUSO "ON LINE"**

Per abuso "on line" si intende ogni forma di abuso sessuale su minorenni perpetrata attraverso internet e la documentazione di immagini, video, registrazioni di attività sessuali esplicite, reali o simulate. Le forme di abuso sessuale online nei confronti di minorenni comprendono:

1. abuso sessuale off line documentato con video/immagini e diffuso in rete;
2. adescamento (grooming), si verifica quando l'adulto, con modalità manipolatorie, induce il minorenne a instaurare una relazione istigandolo a compiere atti sessuali online e/o a ottenere un incontro sessuale off line;
3. cybersex, in cui l'adulto e il minorenne compiono azioni sessuali esclusivamente via web;
4. sexting, nel quale due o più minorenni producono e si scambiano consensualmente messaggi, immagini o video di tipo sessuale che, se diffusi dagli stessi o da altri minorenni via internet o cellulari, possono essere utilizzati da adulti abusanti.

### **BULLISMO**

Con il termine bullismo si definisce la violenza tra pari, un fenomeno diffuso soprattutto nei contesti scolastici, tra adolescenti che mettono in atto varie forme di prevaricazione per manifestare il proprio desiderio di dominio nei confronti di coetanei più deboli.

Per essere definita tale, la violenza tra pari deve necessariamente essere connotata da tre elementi:

- Asimmetria della relazione;
- Intenzionalità;
- Persistenza.

## 2. La scuola di fronte al diritto di tutela e protezione di studenti e studentesse



### **CYBERBULLISMO**

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che avviene attraverso l'uso di tecnologie digitali, come internet, social media, messaggi di testo, email o piattaforme di gioco online. Consiste in comportamenti intenzionali, ripetuti e offensivi volti a umiliare, minacciare, insultare o emarginare una persona.

Fra le principali forme di cyberbullismo rientrano:

- Cyberbashing o Happy Slapping: ha inizio nella vita reale, la vittima viene aggredita o molestata mentre altri riprendono la scena con lo smartphone, per proseguire su Internet, dove una volta che questi video vengono postati, chiunque è libero di condividerli, commentarli o aggiungere una reazione (es. like).
- Exclusion: escludere intenzionalmente un coetaneo/a da un gruppo online ("lista di amici"), da una chat, da un videogame o da altri ambienti virtuali o isolarlo nel mondo reale con la finalità di infliggere sofferenza.
- Hate Speech: l'utilizzo di un linguaggio violento, con contenuti a sfondo razzista o di incitamento all'odio sia off line sia sulle piattaforme digitali.
- Sexting: unione tra le parole sexual e texting, indica l'invio di immagini e messaggi con esplicito riferimento sessuale attraverso smartphone o PC, con diffusione su app di messaggistica e/o social network.

### 3.1. Standard e pratiche operative per il personale scolastico

Dopo aver messo a fuoco le definizioni fondamentali che descrivono il fenomeno dell'abuso e maltrattamento ai danni dei minorenni, appare utile dare alcune indicazioni chiare rispetto a ciò che la scuola può adottare al fine di realizzare contesti educativi sicuri, tutelanti e protettivi.

Le **strategie di intervento** sono riassunte in alcune azioni chiave, come di seguito riportato:



Azioni chiave per una scuola che tutela

- **Definire e condividere una policy di tutela.** Stabilire linee guida interne sulla protezione dei minorenni, accessibili a tutto il personale, studenti e famiglie;
- **Formare il personale scolastico.** Offrire formazione continua su riconoscimento di segnali di disagio, gestione delle segnalazioni e approcci relazionali rispettosi e non violenti;
- **Costruire una cultura della cura e del rispetto.** Promuovere relazioni educative basate sull'ascolto, l'empatia, l'inclusione e la corresponsabilità;
- **Attivare canali di ascolto e supporto per studenti.** Garantire spazi sicuri in cui bambine, bambini e adolescenti possano esprimere vissuti, emozioni e preoccupazioni;
- **Sorvegliare e gestire gli spazi scolastici con attenzione.** Valutare rischi fisici, relazionali e digitali negli ambienti scolastici (aule, spazi comuni, piattaforme online), prevenendo episodi di isolamento, bullismo o trascuratezza;
- **Creare alleanze scuola – famiglia - territorio.** Rafforzare la collaborazione con famiglie e servizi territoriali (sociali, sanitari, educativi) per il consolidamento di 'comunità educanti' attente ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- **Monitorare e valutare regolarmente le pratiche di tutela.** Prevedere momenti di verifica e aggiornamento delle misure adottate, coinvolgendo attivamente tutta la comunità scolastica.

Nello specifico, le quattro azioni chiave sopra identificate – sensibilizzazione, prevenzione, intercettazione e risposta - possono essere declinate in standard e pratiche operative in grado di guidare il personale scolastico (insegnanti, educatori, dirigente scolastico) nel complesso compito educativo, come riassunto nella tabella di seguito:

### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri



|   | AZIONI                   | STANDARD E PRATICHE OPERATIVE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|---|--------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | <b>Sensibilizzazione</b> | <p>L'istituto scolastico adotta una policy che descriva come si impegna a prevenire e a contrastare le diverse forme di violenza sui minorenni;</p> <p>-L'istituto scolastico stabilisce chiare responsabilità e ruoli per il personale docente e i collaboratori e li aiuta a comprenderle e ad agire in base ad esse;</p> <p>- Formazione e informazione per il personale scolastico sul tema della tutela, dell'abuso e del maltrattamento minorile e sulla promozione di iniziative di sensibilizzazione;</p> <p>Inserimento nei regolamenti d'istituto di principi e linee guida per la protezione dei minorenni;</p> <p>-Materiale informativo visibile e accessibile (locandine, brochure, infografiche) sui diritti dei minorenni e canali di aiuto;</p> <p>- Coinvolgimento attivo degli studenti in attività educative sul tema dei diritti, del rispetto e della protezione;</p> <p>-Giornate tematiche (es. Giornata contro il bullismo, Giornata sull'ascolto dei minorenni) con momenti di riflessione e confronto.</p> |
| 2 | <b>Prevenzione</b>       | <p>- Clima scolastico positivo basato su ascolto, empatia e rispetto reciproco;</p> <p>- Promozione di percorsi di prevenzione primaria sul tema;</p> <p>- Formazione specifica per i docenti finalizzata al riconoscimento precoce di segnali di disagio, all'osservazione consapevole e alle modalità di gestione;</p> <p>- Creazione di un ambiente sicuro per i minorenni tramite l'implementazione di procedure di tutela che vengono applicate all'interno dell'organizzazione stessa;</p> <p>- Attivazione di spazi sicuri e supervisionati (sorveglianza attiva negli ambienti comuni);</p> <p>- Gestione positiva della disciplina basata su regole condivise e interventi educativi, non punitivi;</p> <p>- Promozione della partecipazione attiva degli studenti alla vita scolastica (consigli, assemblee, feedback);</p> <p>- Collaborazione costante con le famiglie, soprattutto in caso di fragilità o segnalazioni pregresse.</p>                                                                                    |
| 3 | <b>Intercettazione</b>   | <p>- Monitoraggio costante del benessere psicofisico degli studenti attraverso l'osservazione quotidiana;</p> <p>- Rilevazione di segnali di disagio (ritiro sociale, aggressività, calo del rendimento, cambiamenti improvvisi);</p> <p>- Registrazione e segnalazione interna delle situazioni individuate tramite strumenti condivisi (schede, verbali);</p> <p>- Confronto riservato con il referente per la tutela dei minorenni/ team di tutela per la gestione della situazione;</p> <p>- Costruzione di un rapporto di fiducia con l'alunno, favorendo l'ascolto empatico e privo di giudizio.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 4 | <b>Risposta</b>          | <p>- Attivazione del protocollo d'istituto per la tutela dei minorenni laddove necessario;</p> <p>- Comunicazione immediata al dirigente scolastico e, se necessario, ai servizi sociali o forze dell'ordine;</p> <p>- Documentazione accurata e riservata delle informazioni raccolte;</p> <p>- Coinvolgimento del referente per la tutela minorenni/ team tutela della scuola per valutare le misure di protezione da attivare;</p> <p>- Sostegno psicologico e/o pedagogico all'alunno, alla classe e agli insegnanti con eventuale supporto esterno (psicologo, educatore);</p> <p>- Follow-up e monitoraggio della situazione, con verifiche periodiche del benessere dei minorenni.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |

### 3.2. Sensibilizzazione

L'istituto scolastico si impegna adeguatamente nella **prevenzione e nel contrasto a ogni forma di violenza** a tutela degli studenti e delle studentesse adottando una policy che descriva chiaramente le modalità tramite le quali perseguirà tale impegno.

Nella **policy** dovranno essere descritti **responsabilità, ruoli e funzioni del personale scolastico** per mettere in atto azioni concrete a tutela di tutti gli alunni e le alunne.



Policy: contenuti, ruoli e metodi

Nella definizione della policy, l'istituto può avvalersi del supporto di risorse specialistiche del territorio o promuovere azioni sinergiche con altri istituti scolastici e/o con l'Ufficio Scolastico Regionale.

La policy dovrà contemplare la necessità di inserire nei regolamenti d'istituto **principi e linee guida per l'attuazione di azioni di protezione** dalle diverse forme di violenza.

La **sensibilizzazione** sul tema della protezione da qualsiasi forma di violenza può attuarsi tramite **molteplici azioni** progettate dai docenti dell'istituto anche **in collaborazione con gli alunni e le alunne** per renderli attivi nella costruzione di un ambiente sicuro nel quale possono essere educati e formati, sentendosi liberi di esprimere il loro potenziale e di comunicare eventuali difficoltà e condizioni di sofferenza che vivono dentro e/o fuori l'ambiente scolastico.



Strategie e strumenti per una sensibilizzazione efficace

Dal **punto di vista del metodo**, sarà necessario individuare i contenuti sui quali promuovere attività di sensibilizzazione (per esempio diritti dei minorenni, modalità tramite le quali chiedere aiuto, ecc.), gli strumenti di diffusione accessibili (locandine, brochure, infografiche), i tempi e i luoghi idonei per realizzare azioni sinergiche ed efficaci.

Il **personale docente** dell'istituto che si occuperà delle azioni di sensibilizzazione deve essere **adeguatamente formato sui temi da trattare e sulle metodologie da utilizzare**, compresa la valutazione delle azioni realizzate, tenendo conto della necessità di promuovere una **partecipazione attiva di studenti** e studentesse che può prevedere anche l'attivazione di **strategie di peer education** che risultano essere estremamente coinvolgenti ed efficaci.



Formazione dei docenti e partecipazione attiva degli studenti



## 3. Come creare ambienti scolastici sicuri



Gli interventi di sensibilizzazione devono rivolgersi a tutto il personale dell'istituto scolastico, a alunni e alunne e ai genitori (o caregivers) in modo da diffondere una **cultura del rispetto** e della necessità di accompagnare e sostenere la crescita di bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Gli interventi di sensibilizzazione devono mirare anche a **promuovere comportamenti positivi e rispettosi di sé e dell'altro** da tenere nel contesto scolastico e nella vita.



Educare al rispetto e alla prevenzione della violenza

Le diverse azioni di sensibilizzazione devono, nel complesso, essere finalizzate:

- alla promozione della sicurezza e del benessere;
- al coinvolgimento diretto degli studenti e delle studentesse;
- a promuovere consapevolezza sulle diverse forme di violenza che possono essere perpetrate, anche tra pari, e delle conseguenti ripercussioni;
- a fornire informazioni sulla procedura di segnalazione interna all'Istituto in caso di comportamenti disfunzionali e all'Autorità Giudiziaria in caso di fatto-reato.

Tutte le attività di sensibilizzazione devono essere inclusive e partecipative.

### 3.3. Prevenzione

L'Istituto scolastico si impegna a creare un **clima positivo basato sull'ascolto, sull'empatia e sul rispetto reciproco** tra adulti e alunni/e e tra adulti.

Ogni anno organizza e promuove, anche con il supporto di professionisti e/o di strutture specialistiche presenti sul territorio, **percorsi di prevenzione primaria** diretti a docenti e a alunni e alunne scegliendo tematiche inerenti alla violenza in relazione all'utenza specifica della scuola, a eventuali problematiche emerse negli anni precedenti e alle diverse fasi evolutive dei propri alunni e alunne.



Come costruire un clima scolastico positivo attraverso la prevenzione

Nella programmazione degli interventi di prevenzione l'Istituto pondera attentamente gli impegni didattici degli insegnanti, favorendo lo sviluppo di un ambiente che rispetti e tuteli le necessità curriculari ma che tenga anche conto del più ampio ruolo educativo della scuola

Tra gli interventi di prevenzione rivolti agli insegnanti rientrano **specifici percorsi formativi e di supporto**, compreso lo sportello di counseling psicologico per insegnanti, che, per essere efficaci, devono riguardare un potenziamento di conoscenze, abilità, capacità e competenze.

Più precisamente, **tali percorsi dovrebbero favorire**: l'acquisizione di informazioni sul disagio e sulle diverse forme di violenza, sulle conseguenze a breve e lungo termine sullo sviluppo, sulle modalità di comunicazione adeguate all'età dei propri studenti, sulle procedure di rilevazione e di eventuale segnalazione alle autorità competenti (livello del sapere); l'apprendimento di come e cosa osservare, di come relazionarsi con i propri alunni e con le famiglie nelle diverse situazioni, di cosa



I contenuti dei percorsi formativi

### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri

e come segnalare (livello del saper fare); l'accrescimento di capacità empatiche di osservazione e ascolto, il rafforzamento della capacità di gestire situazioni di stress e dell'autoefficacia percepita (livello del saper essere).

L'Istituto scolastico si impegna a **favorire una condizione di benessere del suo personale scolastico** per aumentare l'efficacia degli interventi a tutela dei suoi studenti e studentesse.

Gli **interventi con studenti e studentesse** possono includere lavori su abilità di base che potenziano le **capacità di relazione e di sviluppo dell'identità**, tra cui l'ascolto attivo, l'empatia, l'alfabetizzazione emotiva in termini di identificazione ed espressione delle proprie emozioni, il pensiero critico, il problem solving, la tolleranza della frustrazione, il rispetto delle regole. Al di là di specifici interventi con studenti e studentesse, l'Istituto scolastico si impegna a **promuovere quotidianamente**, attraverso diversi strumenti (per es. consigli, assemblee, feedback), **una partecipazione attiva alla vita scolastica** e alla creazione di un ambiente sicuro.



Competenze relazionali ed educazione alla cittadinanza attiva

Dove possibile, risulta opportuno **includere negli interventi di prevenzione anche i genitori** stimolando lo sviluppo di una collaborazione, nel rispetto di una reciproca responsabilità in relazione agli specifici ruoli educativi di scuola e famiglia, e di una stretta sinergia volta a condividere valori e comportamenti finalizzati alla tutela di bambini, bambine e adolescenti e alla creazione di un ambiente che li supporti positivamente nella loro crescita fisica e psicologica.



Scuola e famiglia: alleanze educative per la tutela dei minorenni

Per facilitare l'attuazione costante di interventi di prevenzione l'Istituto può avvalersi della collaborazione delle istituzioni presenti sul territorio per creare sinergie e azioni utili per la tutela, la crescita e lo sviluppo di studenti e studentesse.

L'importanza di suddetti interventi è motivata da due elementi evidenziati dalla ricerca scientifica:



Alleanze territoriali e conoscenze condivise per proteggere i minorenni

1) i fattori che ostacolano maggiormente una eventuale segnalazione dei casi di disagio e di sospetto abuso sono molteplici, tra cui: una scarsa conoscenza dei segnali e degli indicatori di situazioni di disagio e abuso (cosa rilevare), una scarsa conoscenza delle procedure di segnalazione (cosa e a chi segnalare) e il timore delle conseguenze legali;

2) gli interventi di prevenzione rivolti a minorenni, genitori e insegnanti favoriscono sensibili miglioramenti a livello di conoscenze ed abilità; più specificatamente, sembra che i minorenni acquisiscano concetti e strategie di autodifesa, mentre i genitori e gli insegnanti migliorino le proprie conoscenze in merito alle procedure di intervento per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

## 3. Come creare ambienti scolastici sicuri



### 3.4. Intercettazione

Nell'ambito della prevenzione e della tutela dei minorenni, la scuola rappresenta un **osservatorio privilegiato** per l'individuazione di segnali di disagio e per la promozione della tutela della salute fisica e mentale dell'infanzia e dell'adolescenza, periodi evolutivi caratterizzati da un progressivo sviluppo fisico, cognitivo e psicologico.



Riconoscere il disagio:  
il ruolo strategico della scuola

La crescita da un lato comporta la maturazione di risorse e potenzialità, dall'altro può essere caratterizzata da problematiche personali o familiari che concorrono a dare origine ad una condizione di malessere e/o sofferenza per il minorenne.

La specificità di ogni situazione che riguarda uno/a particolare alunno/a richiede l'attivazione di **interventi differenziati e complessi**, in un intreccio multidimensionale di competenze e di percorsi, che prevede contesti di supporto e/o riparazione intrapsichici, relazionali ed istituzionali.

L'**insegnante** può rappresentare un **fattore di protezione** in situazioni di rischio in quanto può contribuire alla rilevazione di segnali manifestati, in diverse modalità, dai propri alunni e alunne.

Numerose ricerche, nazionali ed internazionali, evidenziano una cultura scolastica bisognosa di essere sostenuta e valorizzata nel lavoro di prevenzione di situazioni di disagio e di abuso all'infanzia e all'adolescenza, fenomeni rispetto ai quali appare ancora disarmata.

La **valorizzazione del ruolo preventivo dell'insegnante** implica, pertanto, la programmazione di adeguati percorsi formativi precedentemente descritti e di un supporto costante da parte della propria istituzione.

L'insegnante, nella sua specificità di ruolo, non deve diventare "uno psicologo" ma può cogliere, tramite l'**osservazione quotidiana**, segnali nei suoi studenti o studentesse che meritano una specifica attenzione.

Un soggetto minorenne può vivere una **temporanea condizione di difficoltà** determinata da uno o più fattori (come, per esempio, una patologia transitoria o permanente oppure una situazione familiare instabile dovuta a problematiche socioeconomiche o al divorzio/separazione dei genitori).

In altre situazioni, un soggetto minorenne può trovarsi a vivere uno stato di sofferenza connesso a **difficoltà di varia natura** (scolastiche, affettive, familiari, tipiche della fase evolutiva, ecc.) che pregiudicano la serenità interiore e la resa scolastica e sociale.

Possono esser presenti sentimenti di inquietudine e di frustrazione che si manifestano in **forme diverse** tramite comportamenti esternalizzati (per es. aggressività verso gli altri) o comportamenti di ritiro e isolamento associati a una profonda tristezza.

### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri

In ogni caso, al di là della specifica forma di espressione della difficoltà o del disagio è necessario rilevare se vi sono adulti e/o servizi (sanitari, sociali, educativi, specialistici o meno) consapevoli e attivi nel ricercare e fornire i sostegni dovuti e/o possibili e i percorsi per affrontare o risolvere le difficoltà che sta vivendo quel minore.

È opportuno considerare che ogni individuo, anche in relazione alla fase evolutiva in cui si trova, può manifestare una condizione di difficoltà, disagio e/o sofferenza attraverso modalità differenti (per es. isolamento e ritiro sociale, calo del rendimento scolastico, comportamenti aggressivi e prevaricatori nei confronti del gruppo dei pari e del corpo docente, iperattività, frequenti assenze, distrazione, difficoltà di concentrazione disinteresse, demotivazione diffusa, comportamenti tesi a richiamare l'attenzione e a costruire leadership negative all'interno del gruppo classe).

Alcune espressioni di disagio, solitamente quelle dei bambini e delle bambine o quelle caratterizzate da ritiro e isolamento tendono a sollecitare empatia e una risposta più comprensiva e amorevole dell'adulto; mentre comportamenti oppositivi, disregolati o aggressivi tendono ad attivare più frequentemente sentimenti di rabbia, frustrazione e impotenza che aumentano il rischio di attivare, da parte dell'adulto, risposte poco comprensive e contenitive e dunque inadeguate.

Un presupposto fondamentale per rilevare eventuali segnali di disagio e/o di sofferenza e mettere in atto comportamenti efficaci è **stabilire una relazione adeguata** con i propri alunni e alunne, caratterizzata da **fiducia** e **rispetto**, anche in relazione alla loro età e alle loro caratteristiche individuali.



Relazioni di fiducia e strumenti per rilevare il disagio

Dal punto di vista operativo, la **rilevazione** e la **segnalazione** di segnali di difficoltà e/o di disagio e/o di una sofferenza più gravosa di uno/a specifico/a alunno/a può essere effettuata tramite strumenti (schede, verbali) e modalità condivise tra insegnanti dello stesso gruppo classe prevedendo un confronto con un eventuale referente per la tutela dei minorenni/ team di tutela per decidere le azioni da intraprendere anche in considerazione della necessità/possibilità di coinvolgere la famiglia o, in casi di sospetta condizione di rischio, le istituzioni preposte.

Si segnala anche l'importanza, laddove necessario, di **attività di osservazione del gruppo classe** per rilevare il **livello di integrazione dei singoli membri** all'interno della classe, la presenza di fenomeni di emarginazione e/o isolamento con conseguenti eventuali atti di bullismo e i livelli di socialità tra i singoli. È necessario osservare l'eventuale presenza di una buona coesione tra i diversi membri della classe o se vi siano tanti sottogruppi con conseguente senso di frustrazione.



Osservazione del gruppo classe

### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri



Inoltre, è utile osservare il modo di porsi degli studenti nei confronti degli insegnanti e delle regole del vivere comune.

In casi di difficoltà di un/a alunno/a o gruppali di specifiche classi, uno strumento molto significativo è la tempestiva condivisione delle osservazioni effettuate con il gruppo degli insegnanti all'interno dei Consigli di Classe, anche straordinari, per studiare e definire sinergicamente strategie di intervento comuni.

**L'unione, la compattezza e la coesione del corpo docente e dell'istituzione** si configurano come **potenti strumenti** che aumentano l'efficacia degli interventi e riducono eventuali condizioni di stress e sentimenti di impotenza che potrebbero vivere i docenti nell'affrontare situazioni complesse in solitudine.

Potrebbe essere molto utile, ad inizio anno scolastico, impostare tra insegnanti **esperienze di team building/lavori di gruppo/circle time** in maniera strutturata e pianificata lungo il corso dell'intero anno.

#### 3.5. Risposta

In Italia, il mandato legislativo esplicita con estrema chiarezza **l'obbligo da parte degli incaricati di pubblico servizio di segnalare** qualsiasi situazione di sospetto pregiudizio ai danni di un minorenn<sup>[1]</sup>.



L'obbligo di segnalazione

La scuola ha il compito di **segnalare un'ipotesi di pregiudizio**, ossia un sospetto sufficientemente fondato in base alle informazioni di cui dispone, e non un pregiudizio accertato.

Ciò significa che l'insegnante, prima di segnalare, non deve raccogliere elementi di prova per essere certo che un abuso si sia verificato o sia tuttora in atto, in quanto ciò potrebbe comportare il rischio di interferire con il processo di accertamento della verità, di pertinenza esclusiva della Magistratura.



Segnalare il sospetto, non accertare il reato

Il problema dell'insegnante non è dunque relativo alla decisione se denunciare o meno, quanto piuttosto **come capire, quanto e cosa capire, se credere, se e come approfondire**. Purtroppo, esistono ancora numerose barriere alla segnalazione di tali fenomeni.

#### **Articolo 331 Codice di procedura penale - Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio**

1. Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i pubblici ufficiali [357 c.p.] e gli incaricati di un pubblico servizio [358 c.p.] che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito.

2. La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria.

3. Quando più persone sono obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto.

4. Se, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, emerge un fatto nel quale si può configurare un reato perseguibile di ufficio, l'autorità che procede redige trasmette senza ritardo la denuncia al Pubblico Ministero.

### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri

Gli insegnanti che si trovano di fronte ad una situazione di sospetto abuso, nelle sue diverse forme, devono in qualche modo **gestire la relazione con il/la minorenne, con la famiglia, con il personale scolastico**, oltre che comunicare sia con professionisti e servizi extrascolastici di competenza sia con l'Autorità Giudiziaria.

Data la complessità, sarebbe utile per l'Istituto dotarsi un **protocollo per la tutela dei propri studenti e studentesse in caso di rischio fondato o segnalazione** in cui viene esplicitata la procedura da seguire nei casi di sospetto abuso o pregiudizio prevedendo a chi e come comunicare la situazione.

 Strumenti organizzativi per una risposta coordinata

Le azioni di contrasto alle diverse forme di abuso che possono subire i minorenni richiedono un **impegno da parte di tutti** gli adulti che operano nell'istituto scolastico.

Rispetto alle diverse forme di maltrattamento che possono subire i minorenni, allo stato attuale **non esistono segni fisici, psicologici e comportamentali specifici**, ossia indicatori inequivocabilmente connessi ad un abuso.

Manifestazioni di disagio o sintomi di vario tipo possono essere infatti associati a diverse situazioni che i minorenni vivono nel loro percorso di crescita.

 Gestire la complessità della rivelazione e del sospetto di abuso

La costruzione di un ambiente scolastico sicuro può realizzarsi sia rispettando i diritti di tutti i soggetti minori di età sia intercettando eventuali situazioni di sofferenza che vivono a scuola e/o in altri contesti.

Quando un insegnante e/o un collaboratore scolastico riceve una confidenza da parte di un/a studente/ssa minorenne di un presunto maltrattamento subito, o assiste o ne viene a conoscenza da terzi, **decidere cosa fare e come gestire la situazione è sempre molto complesso**.

Acquisire consapevolezza su questa complessità costituisce il possesso di un'abilità preliminare estremamente importante per tutelare i soggetti di minore età ed anche se stessi.

In casi di sospetti abusi sui minorenni, il pubblico ministero e la polizia giudiziaria svolgono, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, le **indagini necessarie per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale**. Tali indagini possono risultare inquinate proprio da una cattiva gestione attuata a seguito della rivelazione di un presunto abuso.

Certamente **non è possibile prefigurare le molteplici circostanze che possono verificarsi** e dunque può essere utile, nelle situazioni più complesse, che l'Istituto scolastico faccia riferimento a personale esperto di istituzioni pubbliche e private che si occupano di tutela dei minorenni presenti sul territorio.

### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri



Si forniscono, comunque, **alcune indicazioni** che possono **guidare l'insegnante o l'Istituto** per gestire adeguatamente una **situazione di sospetta violenza**.

Se un/a alunno/a racconta di aver subito un abuso, è necessario **ascoltare con attenzione** cosa viene detto mantenendo un contegno pacato, neutro e rispettoso degli aspetti emotivi legati ai contenuti.



Accogliere una rivelazione di abuso: indicazioni operative per la scuola

Se emerge la necessità di capire meglio, **evitare di assumere un atteggiamento investigativo**, porre domande brevi e aperte al fine di favorire risposte ampie e libere, evitando di interrompere frequentemente il minore né fare troppe domande. Non introdurre elementi di suggestione nel porre domande, sovrapponendo idee, ipotesi e sentimenti dell'adulto alla narrazione del minore, anticipando situazioni o particolari che possano condizionarlo.

La finalità, in questa fase, è **accogliere la confidenza e non effettuare "indagini"** né con il minore né con l'eventuale autore della violenza sia esso maggiorenne o minore.

**Non bisogna offrire soluzioni o promesse di mantenere il segreto**, piuttosto è importante assicurare rispetto alla protezione che può essere data al/alla minore.



Protezione, non segreti: il messaggio da trasmettere al minore

Nei giorni successivi alla rivelazione di un presunto abuso effettuato da un/a alunno/a non bisogna riprendere il discorso, ma piuttosto ascoltarlo/a se vuole raccontare qualcosa. Va assolutamente **evitato stimolare ripetute narrazioni dei fatti** con domande che potrebbero risultare suggestive. Tali accorgimenti devono essere messi in atto anche da parte dei familiari. Ci saranno operatori esperti che provvederanno a raccogliere la testimonianza.

Se lo studente o la studentessa ha raccontato di aver subito un abuso nell'ambito della sua famiglia, è necessario **mantenere lo stretto riserbo di quanto appreso, non diffondere a terzi** e comunicare esclusivamente al dirigente scolastico per decidere chi effettuerà la segnalazione.

Qualora si ritenga che gli atti compiuti contro lo studente o la studentessa siano da attribuirsi ai genitori o a componenti della famiglia - anche allargata - è necessario non avvisare i genitori.

Può risultare utile rivolgersi al **servizio sociale** - area minori del proprio territorio per chiedere supporto su come comportarsi.

Se il racconto è grave e circostanziato, è opportuno **attivare immediatamente gli organi di Polizia ed i Servizi Sociali**, competenti al collocamento extrafamiliare, se necessario, per garantire la sicurezza dello studente o della studentessa.



### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri

Se lo studente o la studentessa racconta di aver subito una violenza nell'ambito dell'Istituto scolastico, partendo dal presupposto che la scuola promuove la tutela dei propri alunni e delle proprie alunne, è necessario mantenere ugualmente lo stretto riserbo di quanto appreso, non diffondere a terzi e comunicare immediatamente al dirigente scolastico e ai genitori per decidere chi effettuerà la segnalazione.

La segnalazione è una relazione circostanziata ma senza particolari formalità, con la quale qualunque persona che venga a conoscenza o assista ad attività di terzi portate in danno di un soggetto minore o "vulnerabile" ad esso equiparato (soggetto con limitata capacità psichica e/o fisica), che gli rechi danno e/o pregiudizio, porta a conoscenza di tali fatti l'Autorità Giudiziaria, in quanto potrebbero essere attività costituenti fatto/reato.



Comunicare tempestivamente e redigere una segnalazione efficace

Quando la segnalazione avviene per fatti penalmente rilevanti e relativi ad ipotesi che potrebbero integrare **reati perseguibili d'ufficio** (maltrattamenti, abuso sessuale, stalking, ecc.), meglio sarebbe individuarla come **denuncia**.

È opportuno che la segnalazione **contenga le seguenti informazioni**:

- dati anagrafici dello studente o della studentessa, del suo nucleo familiare, eventuali contatti (indirizzi/numeri di telefono, etc.) di coloro che sono da ritenersi eventuali responsabili, il più possibile esaurienti (talvolta, anche i soprannomi possono essere utili);
- descrizione il più possibile circostanziata dei fatti a cui si è assistito o di cui si è avuta conoscenza, con l'indicazione della fonte da cui si è appreso quanto si riferisce;
- descrizione degli interventi eventualmente già effettuati a favore del/la minorenne (ad es., eventuali colloqui con i famigliari; a tal proposito si ricorda che nei casi di sospetto abusi intra-familiari NON va né convocata né avvisata la famiglia).



Contenuti essenziali della segnalazione

Vanno evitati sempre elementi di giudizio o di valutazione personale dei fatti.

La segnalazione deve essere **inviata tempestivamente** alla:

1. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni: qualora a commettere il fatto/ reato sia un minorenne in danno di altro minorenne oppure quando si vogliono richiedere tutele contro la famiglia ed in favore del soggetto minore di età. Eventualmente per il tramite del servizio sociale territoriale, dei carabinieri o degli agenti di pubblica sicurezza, evitando comunque ulteriori coinvolgimenti del minore.
2. Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario: quando il soggetto responsabile è maggiorenne.



Destinatari, modalità e seguito della segnalazione



### 3. Come creare ambienti scolastici sicuri



La **segnalazione/denuncia** può essere: **scritta o orale**; in questo caso sarà opportuno farla inserire dall'Agente che la raccoglie in un verbale che verrà firmato dal dichiarante.

Può essere anche **anonima** ma in tal caso può unicamente sollecitare il Pubblico Ministero ad attivarsi e a compiere indagini per la conoscenza dei fatti.

A seguito della segnalazione se necessario, è **possibile relazionarsi con i servizi territoriali**, tra cui il servizio sociale, per essere supportati nella decisione di erogare un eventuale sostegno all'alunno o all'alunna e/o alla classe e monitorare, con verifiche periodiche, il benessere dell'alunno o dell'alunna o della classe coinvolti nella segnalazione.

#### APPROFONDIMENTO

##### Il Service Learning come metodologia innovativa per la promozione della cittadinanza attiva

Tra le metodologie innovative più efficaci in ambito preventivo si evidenzia il **Service Learning (apprendimento-servizio)**, adottato anche nel progetto We Care dalle scuole partner.

Questa metodologia integra apprendimento e azione, promuovendo il protagonismo degli studenti e rafforzando i valori della **cittadinanza attiva** attraverso interventi concreti a beneficio della comunità.

Gli studenti sperimentano in contesti reali le competenze previste dalle Indicazioni nazionali e dagli orientamenti internazionali, in coerenza con l'**Agenda 2030**, che assegna alla scuola un ruolo centrale nella costruzione di percorsi educativi equi e inclusivi.

Attraverso tali esperienze vengono interiorizzati valori fondamentali quali **giustizia, legalità e uguaglianza**, tradotti in comportamenti responsabili come il rispetto dell'ambiente, l'empatia, la condivisione, la cura dell'altro e la solidarietà.

La scuola si configura come **comunità educante aperta al territorio**, attivando il dialogo con famiglie, enti locali, mondo produttivo e volontariato, e trasformando l'apprendimento in una risorsa collettiva.

I principi chiave del Service Learning, in linea con gli obiettivi di We Care, si sintetizzano nelle azioni: **incontrare, capire, agire, riflettere, esprimere**.

## Normativa essenziale in tema di abuso e maltrattamento ai minorenni

### Principi e riferimenti normativi

Vengono di seguito riportate le principali disposizioni normative (nazionali ed internazionali) inerenti i principi e diritti fondamentali delle persone minorenni di età a cui devono uniformarsi tutte le agenzie educative responsabili dei processi di crescita delle giovani persone. È altresì presente un focus sulla normativa relativa al tema dell'abuso e maltrattamento ai danni dei minorenni.

- **Art. 3 della Carta Costituzionale** "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." Questi principi trovano espressione e completamento in altri precetti costituzionali (quali, ad esempio, gli articoli 2, 4, 6, 21, 30, 34, 37, 51) e nei valori costitutivi del diritto internazionale ed europeo che proibisce ogni tipo di discriminazione.
- **Convenzione Internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, la quale sancisce all'art. 19 comma 1: "Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o ad entrambi, i suoi genitori, al suo rappresentante legale (o rappresentanti legali), oppure ad ogni altra persona che ha il suo affidamento" e all'art. 31 "Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e di partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica"
- **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**, sottoscritta a Istanbul l'11 maggio 2011, ratificata dall'Italia con legge giugno 2013, n. 77, e in vigore dal 1° agosto 2014, la quale contiene norme di contrasto in materia di abusi sessuali su persone di minore età in ambito domestico.
- **Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio**, la quale ha istituito norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in materia di abuso e sfruttamento sessuale delle e dei minorenni e di materiale pedo-pornografico, e che comprende la prevenzione, l'indagine e il perseguimento dei reati, nonché l'assistenza e la protezione delle vittime.
- **Legge 01.10.2012 n. 172** "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minorenni contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale" ossia la cosiddetta Convenzione di Lanzarote.
- **Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio**, del 25 ottobre 2012, recepita con d.lgs. del 15 dicembre 2015, n. 212 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato. La direttiva considera il reato come una violazione dei diritti individuali delle vittime e consolida il principio secondo il quale "le vittime di reato dovrebbero essere riconosciute e trattate in maniera rispettosa, sensibile e professionale, senza discriminazioni di sorta fondate su motivi quali razza, colore della pelle, origine etnica o sociale, caratteristiche

genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza a una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, genere, espressione di genere, identità di genere, orientamento sessuale, status in materia di soggiorno o salute.

- **Strategia Europea sui diritti delle vittime 2020-2025**, al fine di prevenire e contrastare la violenza e di rafforzare la protezione delle vittime di reato.

Anche le Nazioni Unite nell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, prevede nei suoi obiettivi 16.1 e 16.2 "la necessità di ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti".

In **Italia**, negli ultimi anni, sono state introdotte **significative modifiche** al complesso della normativa vigente in materia di tutela delle persone di minore età da ogni forma di violenza. Nel nostro ordinamento le disposizioni normative del Codice penale contemplano tutte le varie forme di abuso e maltrattamento:

- **Legge n. 69 del 2019**, recante «Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere» (c.d. "Codice Rosso") la quale oltre ad analizzare alcune delle modifiche normative apportate al Codice penale, concentrando l'attenzione sulle nuove fattispecie di reato, mira a garantire e dare un'attuazione immediata alla protezione delle vittime predisponendo una corsia preferenziale.
- **Il reato di *revenge porn***, ossia la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate.
- **Legge n. 47 del 2017** "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minorenni stranieri non accompagnati", con l'obiettivo principale di rafforzare gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento in loro favore. La legge n. 47/2017 ha introdotto misure che riguardano il rafforzamento dei diritti e delle tutele in favore di minorenni, a partire dalle fasi di accoglienza.
- **Legge n. 71 del 29 maggio 2017** recante "Disposizioni a tutela dei minorenni per la prevenzione e il contrasto al fenomeno del cyberbullismo" che prevede una serie di misure volte a prevenire il fenomeno, in particolare all'art. 3 sancisce "l'istituzione di un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri".
- **Decreto Legislativo n. 39 del 2014** in attuazione della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minorenni e la pornografia minorile.

Di seguito l'elenco dei principali reati perseguibili d'Ufficio, ovvero quei reati di maggiore gravità, per i quali nel momento in cui un Pubblico Ministero venga a conoscenza di un'ipotesi di reato, deve iscrivere la notizia di reato nella Procura e avviare le indagini. L'azione che viene avviata d'ufficio è irrevocabile: non la si può dunque interrompere come avviene invece nel caso di remissione della querela.

- **Delitti "sessuali"** (art. 609 bis e seguenti c.p.)

a) Violenza sessuale commessa nei confronti di minore di anni 18;

b) Violenza commessa dal genitore (anche adottivo) o dal di lui convivente, dal tutore o da persona alla quale il minore sia affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia;

c) Violenza sessuale di gruppo;

d) Corruzione di minorenne (chi compie atti sessuali in presenza di un minore di 14 anni al fine di farlo assistere; chi fa assistere l'infra-quattordicenne ad atti sessuali o mostra materiale pornografico al fine

di indurlo a compiere o subire atti sessuali);

e) Adescamento di minorenni (chi allo scopo di commettere reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, violenza sessuale, ...adesca un minore infra-sedicenne).

- **Prostituzione minorile (600 bis).** Punisce chi recluta o induce alla prostituzione un minore di 18; favorisce, sfrutta, gestisce, ...la prostituzione di un minore di 18 anni; chi compie atti sessuali con un minore tra i 14 e i 18 anni in cambio di corrispettivo di denaro o altra utilità, anche solo promessi.
- **Pornografia minorile materiale pedopornografico (art. 600 quater c.p.).** I presenti reati puniscono: chi utilizzando minorenni di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico; chi recluta, induce minorenni di anni diciotto a partecipare a tali esibizioni o ne trae profitto; chi anche con il mezzo telematico, distribuisce, divulga, pubblicizza notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minorenni di 18 anni; chi assiste a esibizioni o spettacoli pornografici in cui sono coinvolti minorenni di 18 anni; chi consapevolmente si procura, detiene, offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito il materiale pornografico realizzato utilizzando minorenni di anni diciotto.
- **Minaccia (art. 612 c.p.).** Se qualcuno viene minacciato in modo grave (p.e. di morte) o con armi. Lesione personale (art. 582 c.p.) Punisce chi procura lesione da cui deriva una malattia nel corpo o nella mente con prognosi superiore a 20 giorni o con circostanze aggravanti.
- **Stalking - atti persecutori (art 612 -bis).** Chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta un minore o una persona con disabilità (art.3 della legge 104/92) in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.
- **Istigazione al suicidio (art. 580 c.p.).** Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni. Se il suicidio non avviene, è punito con la reclusione da uno a cinque anni, sempre che dal tentativo di suicidio derivi una lesione personale grave o gravissima.
- **Violenza privata (art. 610 c.p.).** Se una persona viene costretta con violenza o minaccia a fare, tollerare o omettere qualcosa (ad es. dover andare con qualcuno, ovvero non poter uscire ecc).
- **Delitti contro l'assistenza familiare (artt. 570 e seg. c.p.).**
  - a) Violazione degli obblighi di assistenza familiare se commessi nei confronti di minorenni;
  - b) Abuso di mezzi di correzione o di disciplina;
  - c) Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli.

La maggior parte dei reati sopra citati possono essere commessi anche on-line ovvero attraverso l'utilizzo di dispositivi connessi alla rete. Questa circostanza, che spesso rende più difficile l'individuazione del reato e più facile la sua attuazione da parte dei minorenni, può essere in alcuni casi una possibile aggravante del reato stesso. In questi casi, non essendoci reati specifici che descrivono questi comportamenti on-line, si deve fare riferimento ai reati sopra elencati.

Ad esempio, il Cyber-stalking, pur essendo un termine usato comunemente, non è un reato formalizzato nel Codice penale e può essere ricondotto a più reati. Lo stesso vale per comportamenti come il Cyberbullismo e il Sexting che non sono descritti da un reato specifico, ma vanno valutati caso per caso in quanto possono includere uno o più dei reati perseguibili d'ufficio sopra elencati.





*Sede di Coordinamento di Progetto*

**Associazione Focolare Maria Regina ETS**

Via Oberdan, 26 - 64025 Scerne di Pineto (TE)

tel: +39 085 9463098 fax: +39 085 9463199

e-mail: [direzione@ibambini.it](mailto:direzione@ibambini.it)

[www: ibambini.it/formazione](http://www.ibambini.it/formazione)

*Stampa: agosto 2025*



Un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile



Associazione Focolare  
Maria Regina E.T.S.

**Soggetto Responsabile**

## Partner di progetto

